

Studi bresciani

2/2023

Studi bresciani

M

fondazione
luigi micheletti

2 /
20
23

ISBN 979-12-55520-30-6



9 791255 520306

15€

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

2/2023



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. Dopolavoro Forze Armate "Il dopolavoro è il ponte fra il partito e il popolo..."

Il., a.d., Milano, Arti Grafiche S. A. F.lli Sella, 10x15 cm. Illustrazione di Manciola.
[C] (Fondazione Luigi Micheletti)

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2023
www.ledliberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980 e
ulteriore decreto del 27 aprile 2023
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-030-6

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** CARLO BAZZANI
Tra paura e ospitalità: il controllo dei forestieri a Brescia alla fine del XVIII secolo
- 43** SILVIA CARBONI
«Vogliamo Cocchi fino alla morte»: Romano Cocchi e il sindacalismo bianco bergamasco (1919-1922)
- 71** PAOLO CORSINI
Don Primo Mazzolari: le guerre, il fascismo, la pace, la Chiesa. Tra storiografia e politica

Discussioni

- 101** CARLO SIMONI
Musil: traversie e compromessi nella vicenda di un museo necessario

Testimonianze

- 113** VINCENZO COTTINELLI
Ricordare il tempo di guerra

Strumenti di ricerca

- 125** PAOLO AMIGHETTI
Ripensare una famiglia: i Martinengo nell'Europa moderna. Cronaca di un convegno

- 129** SARA CAZZOLI – ROBERTA GALLOTTI
*L'intervento di riordino e inventariazione dell'Archivio Marti-
nengo Villagana conservato presso l'Ateneo di Brescia.*
Note di lavoro

Notizie dalla Fondazione

- 135** MARCO SALBEGO
Resoconto sull'attività didattica

Recensioni

- 141** MAURIZIO PEGRARI
*Recensione a Da Brescia all'Europa. Viaggiatori e itinerari in
età moderna, a cura di Carlo Bazzani*
- 145** ENRICO VALSERIATI
*Recensione ad Antonio D'Onofrio, I Presidi di Toscana nel Me-
diterraneo: la lunga durata di un piccolo spazio*
- 151** FABRIZIO COSTANTINI
*Recensione a Giacomo Girardi, I beni degli esuli. I sequestri
austriaci nel Lombardo-Veneto (1848-1866)*
- 155** PAOLO TERZI
*Recensione a Mussolini racconta Mussolini, a cura di Mim-
mo Franzinelli*

Sara Cazzoli – Roberta Gallotti – Studio associato Scrinia

L'intervento di riordino e inventariazione dell'Archivio Martinengo Villagana conservato presso l'Ateneo di Brescia.

Note di lavoro

È in corso, grazie al contributo di Fondazione Cariplo e all'attenta attività di conservazione e di valorizzazione del patrimonio culturale della città condotta dall'Ateneo di Brescia, l'intervento di riordino e inventariazione del prezioso Archivio Martinengo Villagana. L'archivio, proveniente dalla dimora storica di Sale Marasino, dato in deposito nel 2019 dagli eredi all'istituto, è sorprendentemente consistente, nonostante le dispersioni avvenute nel corso dei secoli, vicende belliche, incendi, fatti accidentali, incuria. Esso consta complessivamente di circa duecento tra mazze e filze contenenti documenti pergamenacei e cartacei, oltre a duecento registri e quaranta tra mappe e disegni, anche di grandi dimensioni. Si tratta delle carte prodotte e raccolte durante i secoli XIII-XX dalla nobile famiglia Martinengo nei suoi rami Martinengo Colleoni e Martinengo Villagana. Esse testimoniano essenzialmente della conservazione, della gestione e dell'accrescimento nel corso del tempo del vasto patrimonio familiare, costituito soprattutto da terre e stabili dislocati tra Brescia, Bergamo e i loro territori.

Proprio per consentire una spedita e certa amministrazione di tali patrimoni, spesso suddivisi a seguito di eredità, divisioni e matrimoni tra i membri dei diversi rami della famiglia, alla fine del Settecento, le casate nobili incaricavano archivisti "professionisti" a riordinare carte che dell'uso di tante sostanze erano il prodotto; carte che il tempo, l'incuria, i trasferimenti a seguito dei cambi di dimora, addirittura le affannate ricerche a dimostrazione di diritti, privilegi ed esenzioni, avevano reso sempre più disordinate e che richiedevano perciò un'opera di sistemazione che ne ripristinasse (o addirittura creasse *ex novo*) l'ordine originario. Capita, sfogliando le carte, di leggere di

ricerche di atti e documenti dei quali addirittura si deve accertare l'esistenza presso le cancellerie di Brescia e di Venezia, per avere certezza di diritti la cui concessione è talmente lontana nel tempo da renderne necessaria la conferma: «non avendo però noi le necessarie notizie sopra ciò, né sapendo quale sussistenza habbino li suoi privilegi e se questi sieno stati dai sindaci [...] riveduti, risolvemo rimettere alla virtù vostra [del doge Silvestro Valerio] l'affare»¹.

Così, a mettere riparo a un'intervenuta confusione, nella seconda metà del Settecento, un Martinengo chiamò l'archivista Francesco Gadaldo de' Signori, reduce – nel 1762 – dal lavoro di riordinamento dell'Archivio capitolare del Duomo di Brescia. Egli intervenne sulle carte del ramo di Gherardo Martinengo e dei suoi discendenti, la famiglia Martinengo chiamata «per distinzione Teofili o del mercato del lino»², come egli scrive; in tutto ottantatré buste, l'iniziale oggetto del nostro intervento.

Nella «prefazione dell'archivista» al primo dei volumi da lui compilati a descriverne l'archivio, Francesco Gadaldo de' Signori, rivolgendosi al «cortese lettore», spiega che cosa sia, per le famiglie nobili agiate («un poco comode»), l'archivio: ornamento, regolamento delle scritture concernenti lo stato [economico] rispettivo di una famiglia, opera; l'archivio, una «raccolta di tutte le carte di contratti de' quali si ha notizia». Tuttavia, scrive ancora Gadaldo, non «unione informe di scritture», inutile «confusione» all'interno della quale nulla sarebbe rintracciabile, ma unione ricondotta a un determinato ordine. Il verbo che usa per descrivere la propria di opera è infatti distribuire, ossia disporre le carte secondo un certo ordine, appunto, in base a criteri di funzionalità.

Secondo un metodo, e poiché i metodi usati possono essere diversi, egli ne sceglie uno da seguire e lo descrive in premessa. Nella sua «costruzione» dell'archivio egli decide di ordinare le carte se-

1 Archivio dell'Ateneo di Brescia, *Archivio Martinengo Villagana*, b. 22, pergamena n. 3 seconda. Istanza presentata da Teofilo Martinengo l'anno 1689 affinché sia fatta chiarezza sulle esenzioni godute sui territori di Orzivecchi, Zurlengo e Oriano dal momento che, seguita la "revisione 1667", non si ha più certezza di tali privilegi e se ne chiede superiore conferma.

2 Francesco Gadaldo de' Signori, *Archivio, osiano Annali della nobilissima famiglia Martinenga*.

L'intervento di riordino e inventariazione dell'Archivio Martinengo Villagana

parandone per prime quelle relative a testamenti, doti, divisioni e transazioni e facendole seguire da quelle relative ai fondi stabili di proprietà della Casa esistenti nei diversi territori dove i Martinengo avevano costruito la propria fortuna fondiaria. Si tratta di strumenti di censi e livelli, compere, vendite, permuta, dazioni in pagamento, liberazioni, arbitrati, privilegi ed esenzioni pertinenti ai tenimenti di Urago d'Oglio, Zurlengo, Oriano, Casseviso, Paderno, Cerudina, «Orzivecchi e Nuovi» Infine egli collocherà a chiudere le serie dei processi, delle eredità, del carteggio.

Ciascuna filza, come l'ordinatore chiama i raggruppamenti di carte da lui costituiti in ordine rigorosamente cronologico secondo il metodo per materia che descrive in introduzione, viene racchiusa tra due piatti di legno, dei quali quello che funge da coperta reca il titolo e gli estremi cronologici; ogni unità viene poi riposta – dice ancora Gadaldo – «nei rispettivi nichii loro convenienti», in armadi d'archivio appositamente realizzati con scomparti dotati di diciture a indicarne il contenuto, per tipologia di atto o per località cui si riferiscono le carte.

Da ultimo egli compila gli strumenti di corredo, annali e indici, cinque «gran volumi» in tutto: «Altro non sono gli annali che una succinta descrizione a anno per anno delle carte istrumentali di una famiglia, e servono perché, sapendosi l'anno del contratto, subito sulli annali trovasi all'anno, mese e giorno il ristretto dell'istromento richiesto assieme col registro, che accenna in qual filza trovasi l'istromento medesimo»³. I suoi annali, e gli indici che li corredano rimangono ancor oggi un prezioso strumento di accesso al fondo, così ricchi di informazioni – anche se spesso non troppo precise sono le letture della scrittura antica di questo archivista tardo settecentesco. Altri mezzi di corredo, quasi coevi a quelli realizzati da Gadaldo, forniscono altrettante chiavi di accesso alla documentazione prodotta da altri rami della famiglia e confluita a Sale Marasino in seguito a vicende familiari che ancora non si possono con chiarezza/precisione delineare.

Un secolo e mezzo dopo invece, alla metà del Novecento, l'archi-

3 *Ibidem.*

Sara Cazzoli - Roberta Gallotti

vista Giuseppe Bonelli (Brescia, 4 novembre 1875–26 agosto 1956) redasse un succinto elenco di consistenza descrittivo dell'intero complesso documentale, riconducendo le carte – ormai in disordine – all'assetto loro dato dagli ordinatori settecenteschi⁴. L'intervento in corso consentirà di aggiungere nuovi e interessanti tasselli al quadro che si va già delineando; inoltre l'uso dell'applicativo web open source Archimista 3.1.1, messo a punto da Regione Lombardia per il riordino e l'inventariazione degli archivi storici, consentirà di accedere agevolmente alle carte con una ricerca multidirezionale, attraverso il nome dei contraenti nel caso dei contratti, o attraverso i tanti toponimi di cui è ricca la documentazione relativa alla gestione delle proprietà, solo per fare qualche esempio.

Per concludere si vuole qui accennare al progetto di riproduzione con fotocamera digitale ad alta risoluzione della serie delle mappe e disegni, intrapreso dall'Ateneo con lo scopo di portare alla conoscenza di un pubblico sempre più vasto questo materiale di straordinario valore storico, artistico e documentario, ma ancora scarsamente conosciuto e talvolta valorizzato in modo episodico e frammentario, risparmiandolo inoltre ad una consultazione diretta che ne metterebbe in pericolo l'integrità, già gravemente minacciata dalla passata conservazione inadeguata e dall'incuria. L'alta risoluzione delle riproduzioni consente l'agevole lettura di tutti i particolari disegnati o/e scritti sul documento, senza il bisogno di srotolare o spiegare unità di formato anche eccezionale purtroppo danneggiate da strappi e lacerazioni e che talora sono addirittura separate in più frammenti, ormai persa la coerenza fisica del supporto.

Ecco allora che emergono dalle mappe con l'aiuto di didascalie e legende esplicative, nomi di strade e di corsi d'acqua come la roggia Avogadra (poi Conta Cadignana) nel tenere di Meano, il Vaso Fiume e la Seriola Cesaresca con le bocche che erogano acqua ai terreni circostanti, la Seriola Bianca, i Vasi della Contina e Conta Griffa, il Vaso di Villachiara, campi e terreni, edifici, come il

⁴ Giuseppe Bonelli, *L'Archivio Martinengo Villagana. Notizia e inventario*, Brescia, Morcelliana, 1951.

L'intervento di riordino e inventariazione dell'Archivio Martinengo Villagana

Molino di Corzano, il cimitero da costruirsi nel campo San Vitale di ragione dei fratelli Carlo e Leonardo Martinengo a Zurlengo, il palazzo di Ghedi di proprietà delle eredi del conte Emilio Martinengo Villagana; e ancora rappresentazioni di manufatti: i progetti per un cancello, un muro di recinzione, o per la lavorazione di quattro pietre, quest'ultimo firmato dal tagliapietre Angelo Senco.